

## Movida violenta

Delitto a Mergellina  
il gip non fa sconti  
«Caso da ergastolo»

## LA CRIMINALITÀ

Luigi Sabino

«È una tragedia che nessuna condanna potrà mai cancellare». Sono queste le prime parole dell'avvocato Sergio Pisani all'indomani della decisione del GUP di Napoli di non concedere il rito abbreviato a Francesco Pio Valda, il giovanissimo assassino del diciottenne, e per uno scherzo del destino suo omonimo, Francesco Pio Maimone. Una decisione ha spiegato il penalista napoletano che rappresenta i familiari della vittima che si sono costituiti parte civile nel processo, presa in base alla normativa vigente che nega per il reato di omicidio volontario aggravato, la concessione dei riti alternativi. Il GUP, infatti, ha ritenuto che Valda abbia agito per futili motivi respingendo, quindi, le richieste avanzate dai suoi difensori e passando, di fatto, la competenza alla Corte d'Assise di Napoli. Sarà proprio il riconoscimento delle aggravanti, quindi, il terreno di scontro su cui si affronteranno accusa e difesa in quello che, sin da ora, appare come un acceso dibattito ma il cui esito, qualunque esso sia, non servirà a restituire la vita ad un ragazzo di appena diciotto anni, la cui unica colpa fu quella di voler trascorrere una serata in compagnia dei suoi amici.

## I FATTI

Francesco Pio Maimone, infatti, non fu ucciso perché legato a organizzazioni camorristiche oppure perché coinvolto in una rissa tra giovani ras. Fu ammazzato, ed è bene ricordarlo, solo perché si trovò al posto sbagliato nel momento sbagliato, colpito dal proiettile esploso dalla pistola impugnata dal suo assassino coinvolto, lui sì, in un violento alterco. È quanto apparso dagli investigatori che indagarono su quanto accadde la sera del 20 marzo dello scorso anno di fronte a un chalet di Mergellina. È qui, uno dei punti di ritrovo della movida napoletana, che vittima e carnefice hanno deciso di trascorrere la serata, ognuno in compagnia dei rispettivi amici. Francesco Pio è seduto a un tavolino con altri due ragazzi quando scoppia l'inferno. Urla, minacce e, infine, il colpo di pistola che lo raggiunge al petto non lasciandogli scampo. Una tragedia resa ancora più as-

► Il 18enne ammazzato davanti agli chalet il giudice: Valda ha agito per futili motivi

► L'avvocato dei familiari della vittima «Nessuno potrà restituirci Francesco Pio»



IL LUOGO Lo chalet a Mergellina dove fu ucciso Francesco Pio Maimone

**LA COMPETENZA ALLA CORTE D'ASSISE IL RICONOSCIMENTO DELLE AGGRAVANTI TERRENO DI SCONTRO TRA ACCUSA E DIFESA**

surda dalla scintilla che ha innescato il tutto, un paio di costose scarpe macchiate per errore. Un banale incidente che si sarebbe potuto risolvere con delle scuse, una stretta di mano e qualche drink offerto come risarcimento. Invece innescò una spirale di violenza come raccontò il gestore dello chalet do-

ve tutto ebbe iniziato. «Mentre ero intento a preparare delle bibite all'interno del chioschetto - riferì agli investigatori - nei pressi dei tavolini ubicati sul marciapiede proprio nei pressi della porta del chioschetto, ho sentito alcuni ragazzi che discutevano animatamente. Da questioni legate alle scarpe e

## Quartieri spagnoli

## Turista trans aggredita indagato ai domiciliari

Ai domiciliari uno dei presunti aggressori della turista transgender violentata in un B&B ai Quartieri tra l'11 e il 12 gennaio scorso. Mentre la vittima sta piano piano cercando di riprendersi dall'incubo vissuto assieme a un'amica con cui era arrivata a Napoli per godersi una vacanza in spensieratezza, uno dei componenti del branco dei cinque conosciuti in un bar che hanno stuprato la ragazza per poi derubare lei e l'altra, è da ieri sottoposto al regime degli arresti domiciliari. Si tratta del 28enne arrestato dopo la denuncia di Arcigay, che aveva reso noto l'accaduto sul quale indaga la polizia. Inizialmente dunque solo uno dei violentatori era stato ammanettato, mentre gli altri quattro sono tuttora ricercati. Il giovane è accusato di violenza sessuale di gruppo, rapina e danneggiamento. I fatti risalgono alla notte tra giovedì e venerdì scorso quando i poliziotti erano intervenuti in vico Conte di Nola per la segnalazione di una rapina all'interno di una struttura ricettiva.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAGAZZINO RIMASE COINVOLTO IN UNA LITE TRA TEPPISTI «HA PERSO LA VITA SENZA RAGIONE»**

**IL DRAMMA Il luogo del delitto, nel tondo la vittima Ylenia Lombardo**



te mentale, che è formato da psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali, educatori. Motivo per cui anche in carcere per curare i malati mentali occorrono queste figure professionali».

## I SERVIZI

E poi aggiunge: «In carcere deve esistere una Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Salute Mentale. Così come esiste un SerD (Servizio per le dipendenze) Area Penale, che è uguale ad un SerD esterno». Per il garante «è chiaro che il coinvolgimento in attività trattamentali interne, più rapporti con il mondo esterno, più personale specializzato possono ridurre forme di autolesionismo e tentativi di suicidio. Ma ripeto, seppure fosse ben seguito da un anno, visto che era nel protocollo di rischio suicidario, Andrea ci costringe a mettere in campo proposte operative perché i suicidi in cella sono anche il prodotto di un clima culturale per cui il carcere è un posto esterno alla società, da dimenticare, non da cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccise e bruciò la compagna suicida in cella a Poggioreale  
«Soffriva di disturbi mentali»

## IL CASO

Giuliana Covella

Un altro suicidio nel carcere di Poggioreale. A togliersi la vita, stando alle prime ricostruzioni, sarebbe stato (il condizionale è d'obbligo in questi casi) Andrea Napolitano, un ergastolano campano di 40 anni affetto da problemi psichici. L'ennesima morte dietro le sbarre che spinge alla riflessione su un serio intervento, come invocano le associazioni di categoria della polizia penitenziaria e il garante regionale delle persone private della libertà Samuele Ciambriello. «È il quinto suicidio nei penitenziari italiani in appena due settimane dal nuovo anno a cui aggiungere altre sei vittime "per altre cause" - afferma Aldo Di Giacomo, vice segretario generale Osapp - Nel 2023 i suicidi sono stati 69, più 88 detenuti morti

"per altre cause". Rispetto alla popolazione carceraria media annuale nel 2022 ci sono stati 15,2 suicidi ogni 10mila persone, mentre nel 2021 erano stati 10,8 ogni 10mila. Per noi è il segnale di fallimento del sistema penitenziario italiano».

## LA VITTIMA

Secondo Di Giacomo «anche quest'ultima vittima non avrebbe dovuto trovarsi in cella ma in una struttura di cura e salute mentale. Invece, nonostante siano alcune migliaia i detenuti con problemi mentali i numeri dei ricoverati continuano a rimanere inferiori ai 600, corrispondenti alla capienza massima dei posti disponibili in Rems (i ricoverati in Opg, prima della chiusura, avevano sempre oscillato sopra quota 1.000); 131 (il 22%) sono stranieri e 71 donne (il 12%)». In questa situazione caratterizzata dalla «grave carenza di psichiatri e psicologi nelle

carceri la politica si dimostra completamente assente salvo rammaricarsi nei casi di suicidio - aggiunge - Non basta più ammettere che le Rems si sono rivelate un fallimento come sosteniamo da anni». Figure specializzate per curare i detenuti con problemi psichici. Una richiesta che arriva a gran voce da Samuele Ciambriello, garante regionale dei detenuti della Campania, che ieri mattina era in visita al carcere di Santa Maria Capua Vetere per l'ennesima morte di un detenuto. «Il diritto alla salute all'articolo 32 della Costituzione, sancito come diritto fondamentale, prevale sugli altri diritti, compreso quello della sicurezza, perché è il diritto alla vita», aveva detto il garante di fronte all'ennesima dipartita dietro le sbarre. E poche ore dopo, ieri, la notizia della tragedia avvenuta a Poggioreale. Dove Andrea Napolitano, il 40enne che si è tolto la vita, viveva in cella scontando una

condanna all'ergastolo per il femminicidio della sua compagna.

## LA CONDANNA

Una condanna arrivata un anno fa per l'uomo, colpevole di aver ucciso Ylenia Lombardo, 33enne di San Paolo Belsito, in provincia

**ANDREA NAPOLITANO DOVEVA SCONTARE L'ERGASTOLO APPELLO DEL GARANTE «NELLE CARCERI SERVONO PSICHIATRI»**

di Napoli. La ragazza fu lasciata esanime a terra dal compagno che non trovava una carta prepagata con 15mila euro. Subito dopo Napolitano diede fuoco all'appartamento. Ma a quanto pare già all'epoca l'uomo era in cura presso un centro di igiene mentale. Motivo per cui, secondo il garante regionale dei detenuti, Napolitano come tanti altri malati mentali avrebbe dovuto beneficiare di cure e trattamenti di diversi specialisti. Il 40enne «era a rischio suicidario da un anno - ricorda ancora Ciambriello - era seguito e monitorato. Chi cura i malati mentali liberi o le persone con sofferenza psichica? Il Dipartimento di Salu-